



HIGHLIGHTS

SPECCHIO DEFORMANTE

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.



di Gianni Fochi

Tu quoque, Tex!

Rovinato dalla chimica: un bravo giovane, traviato dai corsi di chimica e biologia, diventa fanatico e delinquente. Chi lo dice? Oh, non un organo d'informazione, ma il dispiacere di veder così infangata la nostra scienza è comunque grande: ci manda infatti la pagina incriminata Angelo Vaccari (chimica industriale e dei materiali, Bologna), che l'ha scovata in un albo a fumetti dell'invincibile Tex Willer, eroe della sua infanzia (*I fumetti di Repubblica-L'Espresso*, collezione storica a colori, n. 18). Ecco l'ennesimo esempio di "chemiofobia". Purtroppo, anche in ambiente western, abbiamo poco da sperare che... arrivino i nostri.

Fantasia

Per restare fra le opere di fantasia (che spesso, di fatto, contribuiscono a formare le opinioni), notiamo un paio di pagine spediteci da Giacomo Guilizzoni (Bologna) dal romanzo "La verità del ghiaccio" (Mondadori, 2005). Dopo aver visto il nome dell'autore, non ci siamo meravigliati gran che: è infatti niente meno che Dan Brown. Con l'arcinoto "Il codice Da Vinci" egli ha dato ampia prova delle sue doti di mistificatore.

Stavolta la materia delle sue sparate è assai più terra terra: l'idrogeno e il biossido di carbonio (o anidride carbonica che dir si voglia): «... una miscela di "idrogeno semiliquido", una sorta di combustibile criogenico che consiste in idrogeno puro allo stato semicongelato» (pag. 357); «I suoi polmoni erano in affanno. L'acre puzza di anidride carbonica le penetrò nelle narici» (pag. 502). Quest'ultima sciocchezza non ha bisogno di commenti: l'anidride carbonica non ha odore, e quindi se parliamo di sciocchezza abbiamo detto tutto. La faccenda dell'idrogeno è invece un bel cocktail d'espressioni senza senso, buttate lì per impressionare i profani.

Allarmismo

Segnaliamo con piacere un articolo di Francesco Ramella, pubblicato in aprile nel blog *Realismo energetico* dell'Istituto Bruno Leoni (<http://realismoenergetico.blogspot.com/2007/04/seveso-basta-la-parola.html>) a commento dell'incendio nella fabbrica De Longhi di Treviso. Ben quattro quotidiani d'importanza nazionale, riferisce Ramella, hanno evocato nell'occasione lo spettro dell'incidente di Seveso, «paradigma del danno ambientale tout-court. Ma chissà

quanti [...] sanno davvero cosa è successo 30 anni fa a Seveso. Quanti sanno che non vi fu nessun decesso e che [...] nel decennio successivo [...] in nessuna delle tre zone contaminate la mortalità per cancro risultò differire da quella della popolazione di riferimento». Non si nega, beninteso, che il disastro di Seveso sia un gran brutto ricordo, ma, per ridare la parola a Ramella, «più della diossina, a Seveso poté l'allarmismo: vi furono a seguito dell'incidente trenta aborti giustificati dalla paura di possibili malformazioni, nonostante le informazioni scientifiche disponibili consentissero di escludere tale rischio come allora sostenuto dal professor Bompiani e come verificato a posteriori dall'analisi dei feti abortiti. Già, ma chi lo sa?».

Approssimazione

Dalla facoltà di farmacia di Bari ci scrive Giovanni Lentini, allegando la pagina 5 del *Corriere della Sera* del 23 luglio, con Flavio Haver che riferisce sull'arresto dell'imam El Korchi in quel di Perugia. Un riquadro elenca le sostanze sospette che sono state sequestrate: una di queste viene chiamata «clorato di idrato (sonnifero)». Commenta Lentini: «Il fatto che venga riportato come "sonnifero" mi induce a pensare che in realtà ci si volesse riferire al cloralio idrato», detto anche idrato di cloralio, «utilizzato come ipnotico-sedativo nel tardo Ottocento e in buona parte del Novecento». El Korchi, scrive Haver, incitava «alla guerra santa contro i crociati e gli infedeli»: roba da far venire sul serio i brividi. Chi ha composto il riquadro si limita invece ad attentare alla scienza e a disinformare i lettori.

Intollerabile

Pietro Diversi (chimica e chimica industriale, Pisa) ci passa la pagina 322 della *Repubblica delle Donne* del 24 febbraio. È davvero incredibile — e intollerabile — che un settimanale con pretese d'esser "su di tono" pubblichi roba del genere. In quella pagina, R.E. Mellone parla dell'energia che riceviamo dai cibi: «Poiché l'uomo sano rilascia radiazioni di 6700 Angstrom (Å), i cibi più salutaris risultano quelli con radioattività superiore ai 6500 Å. Al di sotto di questa soglia si trovano invece i prodotti che possono essere inerti o dannosi perché caratterizzati da vibrazioni scarse», e via blaterando, fino allo zucchero che, secondo l'articolo in questione, è privo d'energia. Di fronte a tutto ciò, non val la pena sottolineare sulla grafia errata del simbolo dell'Ångstrom.